

Ance delusa dal sindaco: ostacoli alla rigenerazione

I costruttori attaccano: Il nuovo Rue ci penalizza, non ci avete ascoltati

Da sapere

● Sotto accusa è la delibera di giunta sul contributo di costruzione e le relative schede tecniche Rue (regolamento urbanistico edilizio) approvate «senza alcun preventivo confronto»

● La delibera avrebbe dovuto recepire la Legge urbanistica regionale del 2017 ma, a quanto, pare si dimostra «in palese contrasto» perché, con gli aumenti e i troppi vincoli, penalizzerebbe le riqualificazioni anziché mettere un'argine alle costruzioni ex novo

Ance Emilia attacca il Comune: non ci avete ascoltati, i patti non sono stati rispettati. E ora, secondo i costruttori, i progetti di rigenerazione urbana diventano sempre più complicati. E così, la sigla che riunisce gli edili di Bologna, Ferrara e Modena scrive una lettera in aperta polemica con il sindaco Virginio Merola e l'assessore Valentina Orioli. La firma è del presidente dell'associazione Giancarlo Raggi.

Sotto accusa è la delibera di giunta sul contributo di costruzione e le relative schede tecniche Rue (regolamento urbanistico edilizio) approvate «senza alcun preventivo confronto». La delibera avrebbe dovuto recepire la Legge urbanistica regionale del 2017 ma si dimostrerebbe «in palese contrasto».

«Il problema non è la Regione — ci spiega Stefano Betti, presidente dell'Anci Emilia-Romagna — Quella legge prevedeva degli aumenti dei contributi di costruzioni con discrezionalità da parte dei Comuni di apportare degli accorgimenti: diminuire o aumentare del 15% a seconda delle tipologie di interventi. L'idea era quella di calare i contributi sugli interventi di rigenerazione. Altri capoluoghi di provincia l'hanno interpretata in questo modo. Bologna no, evitando di agevolare le rigenerazioni». La legge era da recepire entro il 30 settembre, ma quello che chiede ora l'Ance Emilia è di trovare un modo di revocare la delibera.

In quanto al Rue, anche in questo caso, si andrebbe nella

direzione di penalizzare le riqualificazioni dell'esistente, anziché valorizzarle a discapito delle cementificazioni ex novo. Troppi vincoli, insomma, come — ad esempio — l'obbligo al doppio affaccio dei mono e bilocali che ostacolerebbe i lavori dentro edifici di interesse storico. Una scelta che, scrive Raggi, «pare anche di dubbia legittimità per parametri edilizi ed urbanistici che incidono in modo determinante sui beni di imprese e cittadini». In questo

modo, si riflette nella lettera, si mette in crisi «fortemente le possibilità di contenimento dell'uso del suolo attraverso la rigenerazione dell'esistente con o senza demolizione e ricostruzione».

«Il settore edile immobiliare — si sfoga infine Raggi — sta con fatica riprendendosi, dopo oltre 10 anni, da una crisi strutturale che ha coinvolto pesantemente anche il nostro territorio; scelte regolamentari quali quelle contenute nei provvedimenti penalizzano

ulteriormente imprese, maestranze e collaboratori che stanno tentando di trovare una nuova collocazione in un mercato interno, ancora in forte difficoltà, attraverso l'offerta di immobili con alte prestazioni energetiche strutturali e di nuova concezione progettuale, spesso derivanti dalla demolizione ristrutturazione edilizia di immobili esistenti».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

